

(Tav. 91)

**d. Criminalità cinese**

I cinesi d'Italia in massima parte risultano emigrati dalle province meridionali dello Zhejiang e del Fujian ai quali si sono progressivamente aggregati gruppi provenienti dalla zona di Sanming, nel Fujian, (assai presenti a Prato e nel napoletano) e, più di recente, dalla Cina settentrionale. A distinguere maggiormente la gente dello Zhejiang agli occhi degli altri cinesi è soprattutto la grande spregiudicatezza imprenditoriale, una propensione al rischio del tutto inusitata che parimenti si riscontra nell'ambito criminale.

Le più recenti acquisizioni investigative e giudiziarie confermano le linee di tendenza che, ormai da anni, caratterizzano le condotte di tale criminalità sul territorio italiano, dalle quali emerge sempre più frequentemente e manifestamente il profilo associativo, e che si possono riassumere nei seguenti profili:

- sistematica proiezione delle condotte di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dalla Repubblica Popolare Cinese, con un ricorso quasi consueto alla complicità di soggetti italiani, specie per quanto attiene alla falsificazione dei documenti necessari all'ingresso ed alla permanenza sul territorio italiano. Tale illecito è finalizzato ad alimentare il bacino di reclutamento per lo sfruttamento della manodopera in nero e della prostituzione. Quest'ultimo fenomeno, in passato orientato verso una clientela di connazionali, ma ormai aperto anche all'esterno della comunità cinese, continua ad essere articolato su scala nazionale attraverso sedicenti centri estetici, gestiti solitamente da donne e particolarmente radicati nelle maggiori realtà urbane del centro-nord. La prostituzione, tuttavia, viene esercitata anche in appartamenti, il cui contratto di locazione è quasi sempre intestato a cittadini cinesi regolari o ad italiani che si prestano a tale scopo;
- crescente acquisizione di aziende manifatturiere con il fine di realizzarvi anche prodotti con marchi contraffatti (in specie in sinergia con la *camorra*) o comunque non rispondenti alle norme di produzione vigenti. Queste illecite attività imprenditoriali sovente danno origine ad ulteriori forme di devianza, quali traffico illecito di rifiuti industriali, evasione fiscale, riciclaggio attuato mediante ingenti rimesse all'estero (giustificate da false documentazioni) ed esportazione clandestina di capitali a mezzo di spalloni;
- progressiva affermazione dei gruppi cinesi nella gestione del gioco d'azzardo nonché nella perpetrazione di reati contro la persona ed il patrimonio;
- evoluzione nel settore della produzione e commercializzazione illegale di prodotti elettronici, informatici e video, prevalentemente realizzati nel paese d'origine e successivamente esportati in tutti i paesi, anche in regime di contrabbando
- importazione diretta dall'estero di stupefacenti (specie droghe sintetiche), in collegamento con gruppi di connazionali stanziati nei paesi di transito della droga.

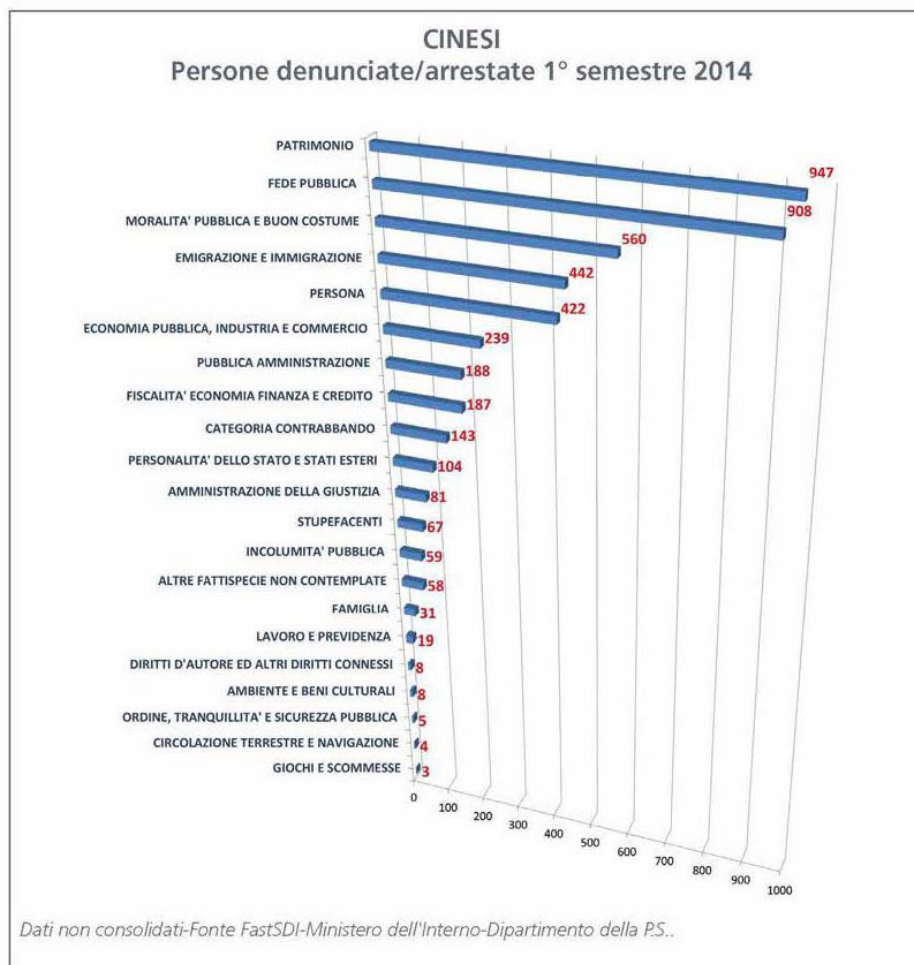
Le formazioni criminali di etnia cinese si caratterizzano anche per la forte propensione a penetrare il tessuto economico con modalità apparentemente legali. In particolare, l'acquisto e/o rilevazione, anche sistematica, di attività commerciali e manifatturiere, già gestite da cittadini italiani, nonché gli investimenti mobiliari e immobiliari effettuati con denaro contante e per importi spesso fuori mercato, potrebbero essere strumentali alle mire espansionistiche delle consorterie criminali in parola e dirette ad assumere il controllo di intere filiere di produzione e vendita modificando la realtà economica e sociale delle aree geografiche maggiormente permeate da questa etnia a vantaggio di taluni commercianti e imprenditori cinesi vicini a tali organizzazioni criminali.

Inoltre, l'acquisizione di piccole-medie imprese e di locali filiere di distribuzione - ma anche di vere e proprie *holdings* azionarie, *leaders* in svariati settori produttivi del c.d. *made in Italy* - che regolari organizzazioni asiatiche perseguono lecitamente in Italia, offre alle consorterie criminali cinesi l'opportunità di mimetizzare, tra tali iniziative imprenditoriali, proprie attività di impresa, illegali o anche legali, in cui reinvestire gli ingenti capitali illecitamente conseguiti.

Di seguito, si riportano alcune attività di polizia che hanno interessato cittadini cinesi.

REGIONE	DATA	DESCRIZIONE	F.P.
SICILIA	05.02.2014	Op. "Jia": O.C.C.C. del Trib. di Catania nei confronti di un cinese e 5 italiani facenti parte di associazione per delinquere finalizzata a trarre illeciti profitti mediante procacciamento e creazione di documenti falsi, falsificati o attestanti il falso per favorire l'ingresso e la permanenza di cinesi nel territorio nazionale.	PdS
TOSCANA	20.03.2014	O.C.C.C. del Trib. di Firenze nei confronti di 5 persone ritenute responsabili dell'incendio che il 1° dicembre 2013 aveva cagionato la morte di 7 cinesi e distrutto capannone sede di impresa in Prato. Arrestati 3 imprenditori cinesi che di fatto gestivano il laboratorio di cucitura di abiti e i 2 proprietari italiani del capannone.	PdS
LIGURIA LAZIO	14.04.2014	O.C.C.C. del Trib. di La Spezia nei confronti di 4 persone facenti parte di banda italo-cinese dedicata al reclutamento di cittadine della Rep. Pop. Cinese introdotte illegalmente in Italia da avviare alla prostituzione	CC

(Tab. 92)



(Tav. 93)

### e. Criminalità sudamericana

L'attività delinquenziale riconducibile ai cittadini sudamericani è protesa principalmente al traffico internazionale di stupefacenti, settore nel quale storicamente ricoprono un ruolo fondamentale, evidenziando singolare competenza nell'importare in Italia considerevoli quantitativi di droga attraverso rotte che, a partire dai paesi d'origine, passano preferibilmente per Belgio, Olanda e Spagna, o che raggiungono direttamente il nostro paese.

Le attività di polizia giudiziaria fanno risaltare il ruolo dei criminali sudamericani soprattutto nel traffico di cocaina, nella veste sia di semplici corrieri, sia di veri e propri trafficanti, in diretta connessione con i produttori dell'area di origine, posizionandosi, altresì, come valida fonte di approvvigionamento per la criminalità autoctona.

Proprio con la criminalità autoctona di matrice mafiosa, la *'ndrangheta* in primis, sono da tempo stati registrati con-nubi operativi, favoriti dai contatti con i più importanti cartelli del narcotraffico del sud America per garantire cospicue importazioni di cocaina.

Parallelamente al traffico internazionale di stupefacenti, operato in accordo con le consorterie mafiose autoctone, coesiste quello condotto da gruppi di criminali del subcontinente americano, i cui membri sono spesso residenti in Italia. Questi ultimi riescono ad importare significativi quantitativi di cocaina che immettono sul mercato nelle varie regioni italiane, in maniera autonoma, a fronte delle richieste provenienti da trafficanti locali.

I continui sequestri di droga confermano il reiterarsi del ricorso alla nota pratica del *body-packer* nel trasporto dello stupefacente.

Le attività criminali connesse al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione, spesso l'una funzionale all'altra, costituiscono altri settori illegali tipicamente praticati dalla criminalità sudamericana, in collaborazione con soggetti autoctoni.

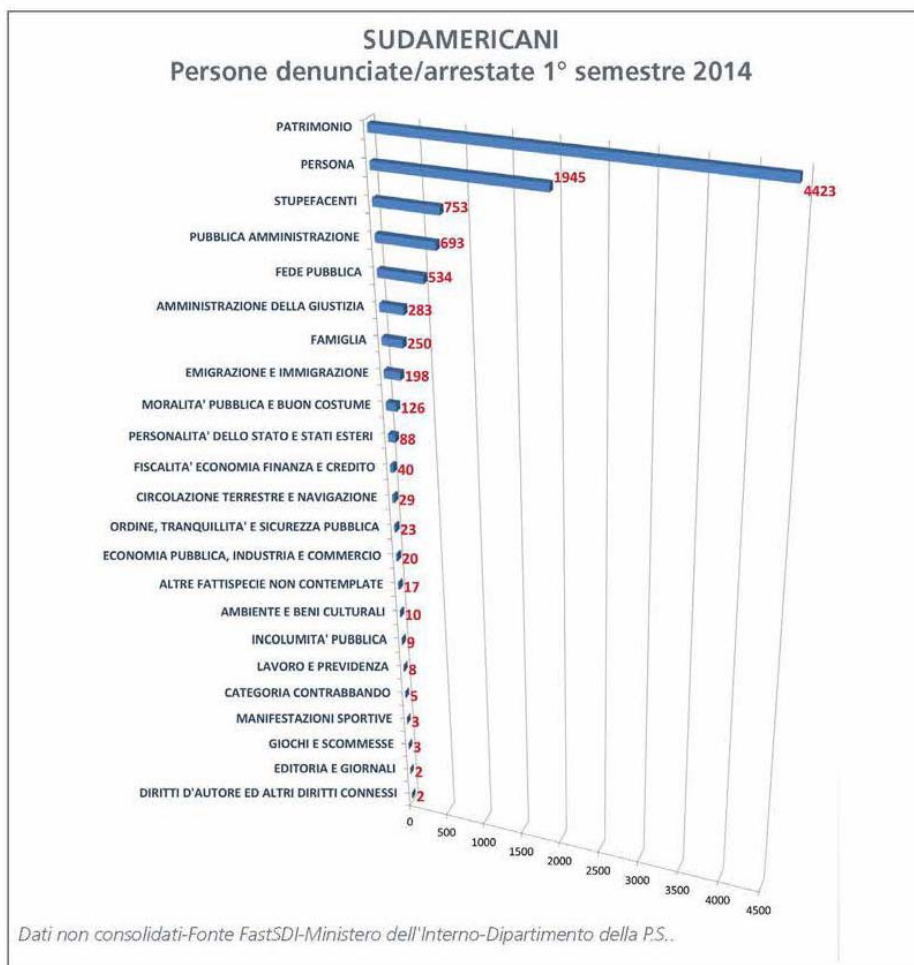
Altro fenomeno riferito alla criminalità sudamericana, assolutamente da non sottovalutare a causa della recrudescenza di eventi delittuosi ad esso ascritti, è quello delle bande giovanili tra le quali i *"Latin King"*, i *"Netas"* ed i *"Los Diamantes"*, radicate da tempo nei grossi centri urbani del Nord Italia.

Tali aggregazioni, la cui principale caratteristica è quella di essere in grado di offrire ai giovani affiliati un marcato senso di appartenenza, sono particolarmente inclini alla commissione di reati contro il patrimonio, dai quali molto spesso derivano episodi di sconcertante violenza che vanno dalle semplici risse, concluse con accoltellamenti, agli omicidi, tentati o consumati, quale estrema manifestazione di dominio di una *gang* su un'altra per il controllo e lo sfruttamento del territorio.

In tabella si riportano alcune attività di polizia che hanno interessato cittadini sudamericani.

REGIONE	DATA	DESCRIZIONE	F.P.
LIGURIA LOMBARDIA VENETO TOSCANA	marzo 2013 16.01.2014	O.C.C.C. del Trib. di Genova: arrestati 10 componenti di sodalizio responsabile di associazione dedita al traffico di stupefacenti.	CC
LIGURIA	05.03.2014	O.C.C.C. del Trib. per i Minorenni di Genova: arrestati 10 componenti della banda "Los Toros", nordafricani, sudamericani, asiatici ed italiani tra i 14 e i 21 anni, che nel centro storico genovese perpetravano rapine aggravate, estorsioni e furti con strappo.	PdS

(Tav. 94)



(Tav. 95)

**f. Criminalità romena**

Sono numerosi gli episodi di criminalità diffusa riferibili a soggetti di nazionalità romena, specialmente nelle aree metropolitane, ad opera di singoli o di piccoli gruppi che agiscono in piena autonomia, talvolta caratterizzati dall'uso di inaudita e gratuita violenza su persone e cose. Sovente si tratta di soggetti che, giunti in Italia, non hanno avuto un rapido e positivo inserimento nel nuovo contesto socio-economico e, pertanto, vivono ai margini della società, dedicandosi soprattutto alla consumazione di reati contro il patrimonio.

Accanto a tale modesto profilo microcriminale, coesiste un'area in cui si evidenzia un'apprezzabile capacità criminogena, estrinsecata attraverso strutture organizzate sempre più orientate verso modelli criminali di tipo associativo, in progressiva espansione su scala transnazionale anche in considerazione della posizione strategica della Romania sulla "rotta balcanica" degli stupefacenti (utilizzata in specie da trafficanti turchi e afgani per introdurre eroina in Europa) e del contrabbando di TLE, che ha determinato la necessità di trasformarsi in organizzazioni sempre più radicate sul territorio e capaci di interagire con altre forme di criminalità etnica (albanese e bulgara in particolare) e autoctona.

I reati di sfruttamento della prostituzione e riduzione in schiavitù sono, in linea generale, tra i delitti maggiormente perpetrati in modalità associativa dalla criminalità romena e caratterizzati da dinamiche frequentemente ricorrenti.

Si tratta di organizzazioni i cui componenti spesso provengono dalla medesima regione ed esercitano una vera e propria gestione imprenditoriale della prostituzione e dell'accattonaggio reclutando giovani donne e disabili nei paesi di origine, anche minorenni, presso orfanotrofi o nosocomi oppure dagli stessi familiari, previo compenso in denaro.

Elemento di primaria importanza nella conduzione di siffatto illecito è il controllo delle aree sulle quali far esercitare accattonaggio e meretricio, considerate un vero e proprio posto di lavoro.

L'occupazione del territorio utilizzato rappresenta un privilegio, dietro al quale si muove l'imposizione di una tangente nei confronti degli appartenenti ad altre organizzazioni, generando, non di rado, sanguinosi conflitti tra i vari gruppi che gestiscono l'attività illecita, sia di connazionali sia di altre etnie.

Tra le modalità di espressione dei reati contro la persona perpetrati dalla criminalità romena rientra altresì lo sfruttamento della manodopera, esercitata nei confronti di connazionali mediante una sorta di caporalato, al quale consegue la riduzione in schiavitù dei malcapitati, costretti a compiere lavori umili in condizioni disumane, a volte senza neanche ricevere alcuna retribuzione.

Relativamente ai delitti contro il patrimonio, le frodi informatiche continuano a rappresentare una classica tipologia delittuosa dei soggetti di nazionalità romena, che si estrinseca con specifiche peculiarità. Infatti, grazie alle elevate conoscenze tecniche di settore, all'occorrenza fornite da connazionali esperti in madrepatria, i criminali romeni riescono a *carpire* in maniera fraudolenta agli ignari possessori codici e *pin* di carte di credito/debito, che vengono poi usati per creare titoli di pagamento elettronici clonati.



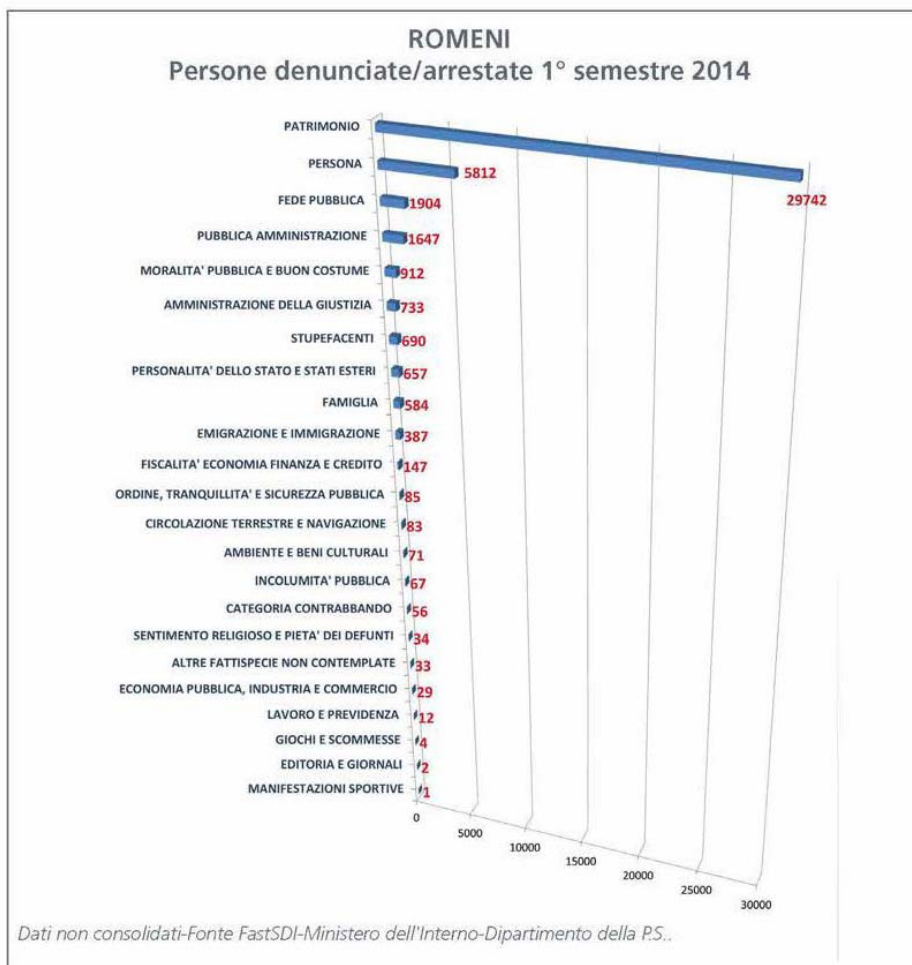
A tale fenomeno delittuoso continuano ad interessarsi anche i criminali bulgari, che hanno mutuato dai confinanti romeni i sistemi di clonazione in uso per sottrarre denaro fraudolentemente, anche quelli più sofisticati.

È presente, altresì, una apprezzabile casistica di furti e rapine, sia ad opera di singoli soggetti, sia di gruppi ben organizzati.

Di seguito si riportano in tabella alcune operazioni di polizia che hanno interessato cittadini romeni.

REGIONE	DATA	DESCRIZIONE	F.P.
UMBRIA	05.02.2014	Op. "Pitbull": O.C.C.C. del Trib. di Perugia nei confronti di 11 romeni facenti parte di sodalizio finalizzato al traffico di stupefacenti ed alla commissione di furti.	PdS
TOSCANA	07.02.2014	Op. "Tracer": O.C.C.C. del Trib. di Arezzo nei confronti di 7 romeni, facenti parte di sodalizio finalizzato alla commissione di furti tra Toscana, Umbria e Marche.	CC
LAZIO	20.02.2014	O.C.C.C. del Trib. di Roma nei confronti di 4 romeni facenti parte di sodalizio dedito alla commissione di furti nelle prov. di Roma, l'Aquila, Ascoli Piceno, Perugia e Viterbo	CC

(Tav. 96)



(Tav. 97)

**g. Criminalità dell'ex Urss**

I soggetti criminali provenienti dall'ex URSS risultano dediti per lo più alla commissione di reati predatori, spaccio di stupefacenti ed estorsioni a danno di connazionali, ma sono operativi anche nel settore del turismo e dell'intrattenimento e con una forte proiezione a conquistare e consolidare posizioni in ambito economico/finanziario. Inoltre risultano spesso coinvolti nel contrabbando di TLE, nell'usura e nell'esercizio abusivo dell'attività finanziaria. Da ultimo non va dimenticato il coinvolgimento, con carattere associativo, nel furto e nella ricettazione di autoveicoli.

Fenomeni che si ritiene debbano essere monitorati nella loro evoluzione sono i forti investimenti patrimoniali - per le possibilità di celare attività di riciclaggio - effettuati da parte di cittadini russi, nonché l'ingresso e l'espansione del gioco d'azzardo e nel mondo delle scommesse clandestine già radicate in territorio italiano. Tale ultimo fenomeno risente delle criticità tipiche del sottobosco delinquenziale delle bische e dei presta - valuta clandestini e non mancano le iniziative criminali nello sfruttamento della prostituzione e nel riciclaggio di denaro, spesso operato proprio ricorrendo al *business* dell'azzardo.

In relazione a quest'ultimo aspetto, nell'ambito di una visione più ampia del fenomeno del riciclaggio, rimane una priorità il monitoraggio delle movimentazioni di capitali provenienti dai paesi dell'ex URSS, ai fini dell'individuazione di eventuali infiltrazioni criminali nei settori finanziari e nelle realtà economiche italiane.

Un cenno, infine, va fatto anche sulla criminalità organizzata di origine ucraina che è stata associata per anni alla c.d. mafia russa e con la quale sicuramente ha in comune le proprie origini storiche.

In Italia ha potuto intessere legami con le organizzazioni autoctone al fine di trarre illeciti e reciproci vantaggi nella perpetrazione delle attività criminali.

I cittadini ucraini si evidenziano nel contrabbando dei TLE, ove sembrano sempre più orientati verso una frammentazione dei carichi di sigarette ed un impiego preferenziale di automobili quale mezzo per il trasporto delle stesse che, verosimilmente, meglio dissimula l'illecito traffico e allo stesso tempo assicura un contenimento delle perdite in caso di sequestro del carico.

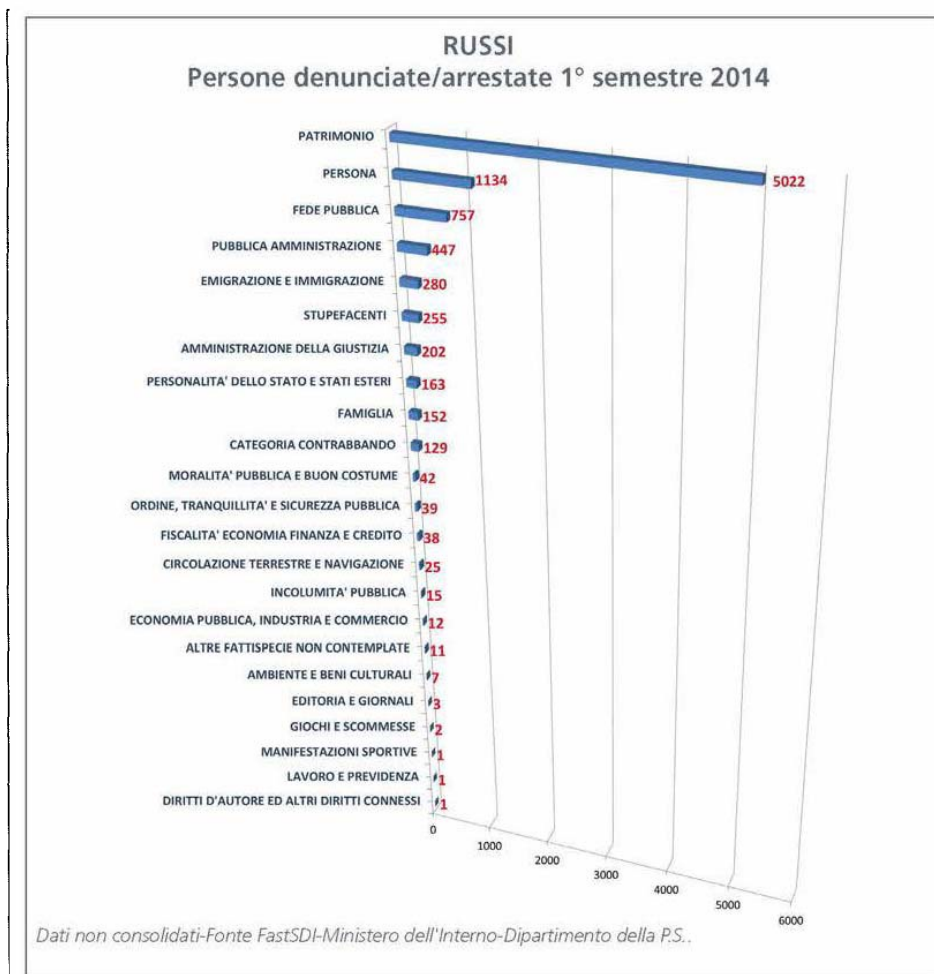
I sodalizi criminali ucraini sono da sempre impegnati nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali, che giunti in Italia si ritrovano assoggettati nella prostituzione e nel lavoro nero. L'interesse della criminalità

organizzata anche nelle attività socio-economiche dei conterranei, è volta a soggiogare, con le tipiche connotazioni mafiose, gli individui con reati estorsivi.

Di seguito, si riportano alcune operazioni di polizia che hanno interessato cittadini dell'ex URSS.

REGIONE	DATA	DESCRIZIONE	F.P.
VENETO	31.01.2014	Op. "Karakatiza": O.C.C.C. del Trib. di Venezia nei confronti di 62 moldavi appartenenti all'associazione moldava denominata "Vor v'zacone", che costringeva numerosi autotrasportatori moldavi che effettuavano viaggi tra Moldavia e Verona, a consegnare mensilmente somme di denaro.	CC
PIEMONTE	07.05.2014	Op. "Blue Night": O.C.C.C. del Trib. di Alessandria nei confronti di 15 soggetti (tra cui russi e ucraini) per associazione a delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione.	PdS

(Tav. 98)



(Tav. 99)

## 4. RELAZIONI INTERNAZIONALI

### a. Generalità

Nel primo semestre del corrente anno la Direzione Investigativa Antimafia ha proseguito, nel solco delle consolidate linee strategiche, a plasmare l'azione di disarticolazione delle consorterie mafiose (italiane e non), sia mediante l'individuazione e la neutralizzazione dei capitali illecitamente acquisiti, sia attraverso un'intensa e proficua partecipazione in ambito nazionale e comunitario a vari gruppi di lavoro e *meeting* operativi, per gli aspetti relativi alla cooperazione nel contrasto della criminalità di tipo mafioso, alla luce delle sue possibili proiezioni all'estero.

L'approssimarsi della presidenza italiana dell'Unione Europea (**luglio-dicembre 2014**) e la promozione di una comune prospettiva continentale antimafia per far fronte all'ipotizzabile minaccia all'economia legale e alla sicurezza dei cittadini, hanno ulteriormente impegnato la D.I.A. sia in ambito dipartimentale, sia nelle istituzioni europee.

Il semestre di presidenza italiana, inoltre, viene a cadere in un periodo caratterizzato da grande dinamismo per l'Unione stessa, con l'insediamento del nuovo Parlamento europeo, l'avvio del nuovo contesto finanziario, nonché la stesura del Programma *post-Stoccolma*, che definirà le priorità dell'UE nel settore della Giustizia e Affari Interni per il **quinquennio 2015-2020**.

In tale contesto, il Parlamento europeo, come noto, ha adottato la Risoluzione 2013/0444 del **23 ottobre 2013**, con la quale ha sollecitato le istituzioni europee e gli stati membri affinché giungano quanto prima al raggiungimento dei seguenti risultati:

- a. un piano d'azione europeo contro la criminalità organizzata;
- b. una definizione comune di criminalità organizzata, che dovrebbe comprendere, fra l'altro, il reato di partecipazione ad un'organizzazione criminale transnazionale;
- c. la prevenzione dei rischi di infiltrazione criminale e di corruzione in materia di appalti pubblici, introducendo adeguati controlli e l'esclusione dalle relative gare, in tutta l'UE, degli operatori economici condannati in via definitiva per criminalità organizzata, corruzione e riciclaggio;
- d. l'introduzione di modelli di confisca che prescindano da sentenze di condanna, nei casi in cui possa essere stabilito che i beni in questione derivino o siano impiegati per svolgere attività criminali;
- e. la creazione a livello nazionale di *strutture* dedicate all'attività investigativa e di contrasto delle organizzazioni criminali e mafiose, con l'auspicio di sviluppare, con il coordinamento di Europol e il supporto della Commissione, una «rete operativa antimafia».

A tal riguardo la D.I.A., nell'ambito del Programma Nazionale del Semestre di Presidenza, ha promosso un progetto per la realizzazione di una rete operativa antimafia - @ON "Antimafia Operational Network" - finanziabile anche mediante il ricorso ai fondi dell'UE (ISF-1)<sup>313</sup> previsti dal Quadro Finanziario Pluriennale **2014/2020** - per il rafforzamento della cooperazione di polizia a livello europeo e internazionale.

Di seguito, il logo della progettualità D.I.A. @ON:

**"Antimafia Operational Network"**



<sup>313</sup> L'**Internal Security Fund (ISF-1)** finanzia tutte le iniziative funzionali alla realizzazione della Strategia di Sicurezza Interna (SSI). Esso si propone di essere più flessibile rispetto ai preesistenti fondi ISEC e CIPS, nelle cui funzioni subentra, nonché di agevolare l'accesso ai finanziamenti comunitari alle forze di polizia, sinora penalizzate a causa della complessità delle procedure burocratiche, che ne disincentivano la fruibilità poiché difficilmente compatibili con la tipologia di attività svolta.

**b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.****AUSTRIA**

Nel semestre in esame la polizia austriaca - per il tramite dell'ufficiale di collegamento del B.M.I. (*Bundesministerium für Inneres*) in Roma - ha richiesto informazioni a questa Direzione relativamente ad un italiano, attualmente detenuto in Italia, noto alle autorità austriache in quanto implicato in un traffico di cocaina dal Sud America.

**BELGIO**

La consolidata cooperazione con il collaterale belga è proseguita, nel **marzo** u.s., con l'esecuzione di una rogatoria volta ad interrogare sei detenuti, già oggetto di "Mandato di Arresto Europeo" eseguito dalla D.I.A. nell'ambito dell'Operazione "Mepark".

L'attività di polizia giudiziaria, eseguita nell'ambito del contrasto alla criminalità organizzata di origine euro-asiatica, è maturata grazie anche all'ausilio dell'Agenzia EUROPOL. Sono in corso ulteriori accertamenti in prospettiva di possibili sviluppi investigativi integrati e coordinati.

**CROAZIA**

Nell'ambito di un procedimento penale pendente presso la Procura della Repubblica del capoluogo lombardo per ipotesi di riciclaggio e corruzione, su incarico della locale D.D.A., personale della D.I.A. è stato inviato in missione in Croazia in esecuzione di una rogatoria internazionale. In tale contesto si è proceduto ad acquisire atti contrattuali e contabili ritenuti utili per gli ulteriori sviluppi investigativi.

**FRANCIA**

Di seguito alle intese delineate nel corso dell'incontro bilaterale con il vertice del S.I.R.A.S.C.O. (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica Sulla Criminalità Organizzata) della *Direction Central de la Police Judiciaire* - tenutosi a Nizza nel **dicembre 2013** - è stato incrementato lo scambio informativo.

L'analisi di dati e di informazioni, anche di natura patrimoniale, sulla presenza di soggetti, ovvero di organizzazioni criminali, operanti in territorio francese ed italiano costituisce, infatti, la necessaria premessa per la promozione e lo sviluppo della cooperazione di polizia.

Sul piano operativo, con il collaterale francese è stata avviata un'articolata attività investigativa nei confronti di soggetti affiliati a cosche mafiose.

Lo scambio informativo è proseguito anche nell'ambito di indagini nei confronti di un sodalizio criminoso contiguo alla criminalità reggina, dedito a vari delitti tra i quali riciclaggio, intestazione fittizia di beni e corruzione.